

APPROFONDIMENTI



PROVINCIA DI LODI

**FINE DI UNA REALTÀ AMMINISTRATIVA AUTONOMA LODIGIANA
INCORPORAZIONE CON CREMONA E MANTOVA**

Con il decreto legge di riordino, approvato dal governo Monti a fine ottobre, si ufficializza una notevole riduzione del numero delle province italiane.

La provincia di Lodi è fra quelle “tagliate” !

L'obiettivo che il governo vuole raggiungere con questo decreto, è quello di diminuire i costi della pubblica amministrazione. L'accorpamento fra più province dovrebbe contribuire a raggiungere questo obiettivo.

La provincia di Lodi verrà accorpata in una microarea con le attuali province di Cremona e Mantova.



Questa aggregazione raggiungerebbe una estensione di circa 5.000 chilometri quadrati, abitati da circa 1.000.000 di abitanti, residenti in circa 250 comuni (diventerà la provincia del Po ...).

I tempi attuativi di questa nuova realtà, prevedono la soppressione delle giunte provinciali dal 1° gennaio prossimo, il presidente potrà delegare l'esercizio di funzioni a non più di tre consiglieri provinciali!

A novembre 2013, dovranno tenersi le elezioni, dove si decideranno i nuovi vertici, che saranno composti da un consiglio provinciale e dal presidente della provincia (basta giunta provinciale !).

Dal 1° gennaio 2014, entrerà in vigore il nuovo riordino con i nuovi assetti.

Sin qui abbiamo documentato:

- La decisione governativa tesa al risparmio economico.
- La nuova composizione della Provincia (Lodi-Cremona-Mantova) con i relativi numeri di estensione-popolazione-comuni.
- I tempi previsti per l'attuazione del nuovo soggetto.

Ora è opportuno fare delle legittime osservazioni a questa scelta, per capire quanto noi lodigiani saremo “danneggiati”.

In primis vi è la fine di una realtà amministrativa autonoma lodigiana; il nostro territorio ha fatto parte da sempre (lasciando perdere periodi di “Barbarossa” memoria, o post-risorgimentali – Lodi/Crema) della provincia di Milano, la nostra terra era “il sud Milano” e come ogni sud del mondo, spesso trascurata se non dimenticata.

L'orgoglio di molti lodigiani (*cito alcuni di essi: Mario Beccaria, Valerio Mandrini, Angelo Mazzola, Ferruccio Pallavera, Francesco Cipolla, Pierangelo Parazzini, Andrea Cancellato, Gianluigi Pandolfi, Oreste Lodigiani, Edgardo Alboni, Gianni Piatti*) che nella seconda metà del secolo scorso si sono battuti per ottenere più

considerazione per questa nostra terra, ha fatto sì che arrivasse ad ottenere una parziale autonomia (leggi consorzio del lodigiano) seguita poi dalla nascita della provincia di Lodi nel 1995 !

Questo ha permesso ai nostri rappresentanti di sedersi ai tavoli delle decisioni, di essere in condizioni di maggiore visibilità e di partecipare alle scelte operative.

Era finito il tempo di “elemosinare favori” per un dimenticato sud !

Una bella realtà che però viene “depennata” dopo neanche vent’anni !



Ora è importante capire se con il taglio delle province che non entravano nei parametri stabiliti, si risolvono “tutti” i problemi inerenti ai “costi della politica” o se invece ciò, rimane un timido segnale che vuol fare sembrare all’opinione pubblica una “certa intrapresa” contro gli sprechi del denaro pubblico. (Fumo negli occhi)

Nel caso della provincia di Lodi ci chiediamo: c’è questo risparmio? E se c’è, in che misura?

Il presidente in carica Foroni, in una intervista rilasciata al quotidiano del lodigiano “Il Cittadino” del 18 agosto scorso, affermava che *“ogni cittadino lodigiano, paga in media ogni anno 37 euro per sostenere il totale delle spese provinciali”*.

Quindi, considerando che i dipendenti dell’ente provinciale lodigiano sono... e saranno ... circa 200 (non spariranno!) su questo capitolo non si risparmia un euro dei costi in essere.

Viene da chiedersi: E’ forse dal taglio di un certo numero di consiglieri/assessori che si pensa di risanare il bilancio della stato? Qual è il rapporto costo – benefici ?

La buona politica c’è quando si è vicini a dove emergono le esigenze e non quando chi deve decidere è “lontano”, vale a dire: l’identità di un territorio deve e dovrà essere preservata !

Quali saranno gli svantaggi per i cittadini lodigiani che, perdendo con Lodi il capoluogo della provincia, vedranno sfilarsi dal territorio dei servizi fondamentali, quali:

- Questura
- Prefettura
- Comando provinciale dei carabinieri
- INPS
- Motorizzazione civile
- Provveditorato agli studi

.... e altri ? La risposta più reale a questa domanda è una sola: IMMENSI !!!

La nuova provincia designata Cremona – Mantova - Lodi, assumerà sì importanti funzioni quali la salvaguardia dell’ambiente, la viabilità, trasporti, ma come sarà possibile creare relazioni di sviluppo, come sarà il sistema infrastrutturale su di una macro-area non del tutto omogenea?

Ora viene da chiedersi con quali criteri si è arrivati a questa nuova geografia provinciale.

Chi l’ha disegnata, ne conosce l’identità?

Mantova deve fondersi con Cremona e Lodi, per dei cavilli burocratici!

Lodi non poteva più riaggregarsi a Milano (vedi città metropolitana).

Probabilmente la fusione più consona era quella con Pavia (e sembra che in un primo momento, questo era stato sancito)

Anche l’opzione Cremona – Lodi, sarebbe stata geograficamente abbastanza accettabile. Tante perplessità che inducono a chiederci che tipo di impegno è stato assunto e portato avanti, dai nostri rappresentanti lodigiani in regione Lombardia, considerando anche che si poteva contare, fra questi, sulla presenza del vice governatore

L’appello finale che rivolgiamo alle autorità lodigiane, è quello di dimostrarsi una volta di più all’altezza della situazione, dimostrare quelle capacità che hanno consentito il raggiungimento di grandi traguardi per il nostro lodigiano:

- Massimo impegno per la salvaguardia di alcuni servizi primari
- Tavoli sempre aperti con i responsabili degli altri territori
- Rimboccarsi le maniche per riorganizzarsi nel migliore dei modi, per la nuova realtà provinciale e per il dovuto rispetto nel nostro territorio lodigiano.

Graffignanaviva continuerà a tenere informati i cittadini sugli sviluppi del riordino delle provincie: gli scenari possibili sono molti al riguardo, alcuni sostengono che il decreto di riordino da solo non basti per “affossare” provincie che dovranno accorparsi.



Lodi



Cremona



Mantova

